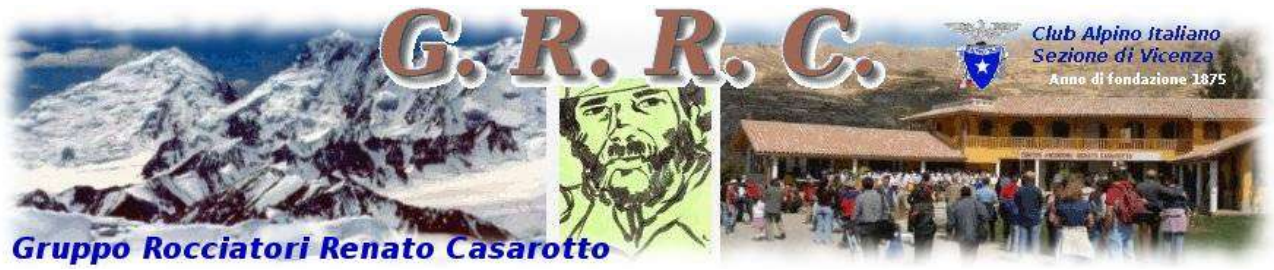

Pasubio - comprensorio delle Lucche

Cima del Cavalòn - pilastro nord

via "La Selvaggia"

Tranquillo Balasso ed Erminio Xodo il 14/9/2010

Via molto bella sopratutto per l'ambiente solitario e selvaggio. Gratifica sopratutto il fatto di arrampicare in un posto isolato ed ancora inesplorato.
La Cima del Cavalòn e tutta la sua parete est è ben visibile da Contrà Doppio, però alpinisticamente è rimasta inesplorata fino al 6/11/04 quando Tranquillo Balasso, Paolo Seraglio ed Alessandro Cadorini tracciarono la prima via (I Tre Re Magi) proprio lungo la parete est.
Questa seconda e nuova via sale il pilastro nord, non visibile da Contrà Doppio ma solo dopo aver risalito per circa un'ora la Val Pruche.

La via presenta uno sviluppo di circa 250 m, la difficoltà massima in arrampicata libera arriva al 7- oppure 6- e AO.
L'itinerario è ben chiodato (chiodi normali), portare comunque per ogni evenienza qualche chiodo e dei friends medi.

Avvicinamento:

dal parcheggio di Contrà Doppio (tre chilometri dopo Posina) si segue la strada che porta al Passo della Borcola per qualche centinaio di metri, poi, appena oltrepassato il ponte sul Pruche a sinistra si prende il sentiero della Val Pruche (segnavia n.380).
Lo si segue fin dove questo si innesta nello stretto e sassoso greto della Val Pruche (ore 1.10 da Doppio).
Arriva qui da sinistra il Sentiero del Cavalòn poco visibile.
Si sale ancora la Val Pruche per un centinaio di metri poi si abbandona il sentiero e si segue a sinistra un breve canalino fino a una piccola forcella.
Da qui si sale una faggeta prima e un canale detritico poi fino alla base della parete nord-nord ovest.
Da qui per esile cengia (passaggio di camosci) verso est sotto la parete fino all'attacco del pilastro nord-nord est (ore 1.30 da Doppio).

Discesa:

1. A corde doppie lungo l'itinerario di salita (sconsigliato per chi vuoi conoscere ulteriormente questi luoghi).

2. Dall'uscita della via si segue verso sud in salita il crinale che porta sulla Cima del Cavalòn.
Dalla vetta verso ovest prima in discesa poi in salita per evidenti tracce di passaggio di camosci, ometti e rami di mugo tagliati, poi verso sud per breve cresta fino a dove il Vallone delle Lucche (nord) converge con la Val del Tauro (sud).
Si scende il Vallone delle Lucche fino a incrociare il sentiero della Val Pruche qualche centinaio di metri più in alto di dove lo si aveva lasciato. Si scende per questo fino a Doppio.